

DICEMBRE 2007 - n° 99

Oreno e la sua chiesa

1857 CENTOCINQUANTANNI 2007

Un anno di celebrazioni

Quali insegnamenti, quale compito?

Dal numero di luglio il giornale “In cordata” porta stampato a colori un sottotitolo: “Oreno e la sua chiesa”, con due date: 1857-2007 per ricordare a tutti che celebriamo il 150° di consacrazione della chiesa di S. Michele. Ora che si sta concludendo questo anno così eccezionale per la nostra comunità, mi chiedo che cosa abbiamo voluto comunicare con le tante manifestazioni che si sono svolte. Al di là dei momenti belli, intensi e partecipati, cosa rimane in noi di questo anniversario?



Un momento del Convegno in occasione della presentazione del libro “Oreno e la sua chiesa”

Quali insegnamenti ?

La prima cosa che mi pare abbiamo potuto sperimentare, celebrando il 150°, è il ricordo di un dono che abbiamo ricevuto e che è la radice della nostra stessa esistenza.

Abbiamo potuto riscoprire il dono della testimonianza di fede che i nostri padri ci hanno consegnato con la costruzione della chiesa di S. Michele, che tutt'ora è il luogo di culto della nostra comunità.

Una testimonianza preziosa che è affidata alle pietre, ma che “parla”, sfidando il rumore di tanti avvenimenti.

La memoria della Pasqua, l'incontro di Dio con l'uomo nei Sacramenti e nella preghiera, la possibilità di rendere visibile la dimensione fraterna, sono valori che ancora oggi viviamo perché un luogo, la chiesa di S. Michele, ci dà la possibilità di riviverli insieme.

Non è cosa da poco, né per la società che fatica a trovare punti e momenti di aggregazione in cui sviluppare un tessuto civile fatto di relazioni tra le persone nelle diverse età; né per la Chiesa stessa, che deve opporsi all'eresia di una fede privatistica, troppo individuale e poco comunitaria.

Un altro aspetto che abbiamo potuto imparare dalle celebrazioni di quest'anno è il bisogno di aprirci alle realtà culturali esterne, a noi e alla nostra comunità. L'invito del nostro Arcivescovo è di andare incontro alle persone che non partecipano alla vita comunitaria e, quindi, risultano assenti, anziché attendere che si muovano loro.

La chiamiamo “missionarietà”, è un modo di pensare, prima che di agire, una mentalità aperta che ci fa vedere l'altro in una prospettiva diversa. Occorre avvicinarsi all'altro prima con il cuore, con il pensiero. Quando ci consideriamo fratelli, riusciamo ad aprirci all'ascolto, ci si interessa all'altro e si agevola il rapporto personale, cambia il nostro atteggiamento, risultano più facile i gesti di comunione, che anche l'altro trova allora più naturali.

Costruire una comunità, che non si accontenta di iniziative straordinarie di carità, anche se vissute con grande generosità, ma che cerca ogni giorno nei rapporti con gli altri, con tutti, di esprimere il desiderio di comunione, che è più attenta a donare senza preoccuparsi del risultato, è il nostro obiettivo .

Abbiamo troppo timore di aprirci alle persone nuove e ai cambiamenti, troppi giudizi o attese di riscontri ci impediscono di far crescere una comunità veramente accogliente.

Tutto questo lo abbiamo imparato ascoltando le relazioni al Convegno di mons. Apeciti e Angelini, dalle parole di mons. Sequeri nella omelia per la festa di S. Michele, o le riflessioni nei momenti di preghiera comune durante l'Adorazione nelle Sante Quarantore e nelle celebrazioni liturgiche del 15 luglio (festa della Dedicazione della chiesa) e del 29-30 settembre (festa Patronale).

Lo abbiamo anche voluto testimoniare con la processione Eucaristica del Corpus Domini e in occasione della Festa Patronale, infine, regalando il libro “Oreno e la sua chiesa” a tutte le famiglie.

* * * *

Quale compito ora ?

Ora abbiamo però da continuare l'opera educativa. Nel mese di gennaio vogliamo far incontrare **i nonni con i nipoti** in modo che possano raccontare loro non le favole, ma la verità di una vita che in fretta abbiamo dimenticato, abbiamo seppellito, quasi vergognandoci di ammettere che siamo stati poveri anche noi.

Quante persone hanno lasciato il proprio paese, la famiglia, le tradizioni per cercare fortuna emigrando in terra straniera. La situazione era così grave, persino dal punto di vista religioso, che un Vescovo, ispirato dallo Spirito Santo, mons. Scalabrini fondò un istituto missionario per accompagnare gli italiani in America. Era preoccupato di non lasciarli soli con il rischio che, tra le tante difficoltà sociali ed economiche, nell'isolamento che la lingua imponeva, venisse meno la loro fede. Madre Cabrini fece altrettanto ponendo attenzione anche alle donne.

Vorremmo che i nostri ragazzi ascoltassero come viveva la gente a Oreno, e in Lombardia, che oggi è una delle regioni più ricche d'Europa, per capire che persino un paio di scarpe era una ricchezza da custodire gelosamente, da non sprecare, preferendo piuttosto andare scalzi. Anche questo è un modo di consegnare non solo il benessere di cui oggi godiamo, ma anche l'affetto che i nostri padri ci hanno dimostrato con i loro sacrifici. Se insegneremo questo ai nostri figli e nipoti, forse, smetteranno di lamentarsi per ciò che ancora ci manca e apprezzeremo tutti di più quello che abbiamo, saremo più attenti ai bisogni di chi è venuto in Italia per garantire un futuro migliore alla propria famiglia.

Agli adolescenti verrà proposto un concorso fotografico, perché mi piacerebbe cogliessero i valori presenti oggi nella nostra società. Non è vero che i valori non ci sono molti si presentano in veste diversa dal passato e a motivo di ciò facilmente non riusciamo più a vederli.

Altra iniziativa che stiamo costruendo insieme alla Scuola Media di Oreno è **un gruppo folcloristico “i pomatt”**. Ragazzi e ragazze avranno la possibilità di imparare a suonare il “firlinfeu”. Così ci impegnamo a conservare le vecchie canzoni e le melodie tipiche della Brianza dell’Ottocento e a non perdere la capacità di suonare antichi strumenti. Il debutto, in abiti brianzoli, è previsto per la prossima “Sagra della patata”.

Come in occasione del libro e della ristrutturazione del teatro anche in questo caso è bello notare la disponibilità a collaborare su progetti culturali che le Istituzioni hanno mostrato. Davvero grazie a chi si impegna a costruire una comunità che supera divisioni e lavora per un futuro diverso.

Infine, come è già apparso su il “Giornale di Vimercate”, Mario Motta, infaticabile, dopo il lavoro del libro, sta preparando con Dino Crippa una serie di 1.000 pannelli che illustrano momenti della storia locale. Nel 2008 avremo così una mostra originale che si intitolerà : **“un chilometro di storia”**.

Cammineremo dalla piazza di S. Michele a Oreno per arrivare al centro della città di Vimercate, rileggendo i fatti di cronaca locale. Visitando questa mostra compiremo un duplice cammino : il percorso spaziale sarà un richiamo al cammino della vita, che si svolge nel tempo. Non è la semplice curiosità o la nostalgia che ci porta a ripensare fatti della vita di Oreno in questi ultimi secoli, ma la volontà di non dimenticare nomi, volti, di persone che anche se non sono diventate famose hanno pur sempre costruito la comunità di “Oreno e la sua chiesa”.

A loro dobbiamo il nostro grazie e la promessa di trafficare i talenti che ci hanno lasciato in eredità.

don Marco



Da sinistra Lino Varisco che presenta il libro “Oreno e la sua chiesa”, il sindaco di Vimercate Paolo Brambilla, il parroco don Marco, don Luigi Brambilla (parroco di Oreno dal 1994 al 2006) e Angelo Marchesi (dirigente Ufficio della cultura del Comune di Vimercate).

Sabato 24 novembre : CONVEGNO

“Che cosa ci hanno consegnato i nostri padri e che cosa consegnamo ai nostri figli”

Don Marco ha introdotto il Convegno citando il versetto della Bibbia in cui il re Ezechia, vista esaudita la sua preghiera, promette a Dio che avrebbe annunciato di generazione in generazione quanto ha fatto il Signore: “Il padre farà conoscere ai figli la fedeltà del suo amore” (dal libro del profeta Isaia, cap. 38,19). Con questo atteggiamento di memoria che si apre alla gratitudine nei confronti del Signore per la sua opera lungo la storia ci siamo messi in ascolto del primo relatore.

Mons. Ennio Apeciti ha messo in evidenza due fatti : innanzitutto, la fedeltà di Dio, che sempre accompagna il suo popolo e, in secondo luogo, l’eredità dei santi. Solo così si spiega come la Chiesa abbia potuto superare le molteplici difficoltà che le diverse epoche storiche hanno creato al cammino di fede dei credenti.

Questa tesi è stata sviluppata con diverse immagini che hanno reso l’esposizione piacevole fissando nella memoria non solo date e nomi, ma soprattutto la consapevolezza che situazioni storiche difficili sono state attraversate con uno spirito forte, saldo. Per molti dei presenti nel Salone Bernareggi c’è stata la sorpresa di scoprire che la storia non è solo studio del passato, ma un utile strumento per vivere meglio il presente, imparando a relativizzare certe difficoltà e ad avere più fiducia in Dio.

Due momenti storici emblematici per renderci conto delle gravi difficoltà che la Chiesa si trovò ad affrontare.

Napoleone che circondava la piazza del Duomo a Milano con edifici per poter celebrare la grandezza dell’uomo e ridurre il Duomo di Milano, simbolo della religione cattolica, ad un oggetto da museo, ad un oggetto appartenente al passato, senza alcun significato, al punto di atterrare il cavallo che se lo trovava di fronte.

Il tempo del fascismo in cui l’Oratorio, pur tra mille difficoltà, fu l’unica proposta educativa che non era soggetta al regime.

Eppure lo Spirito ha suscitato figure eccezionali di santi che non lasciarono mai scadere il cristianesimo ad una religione di sempliciotti. Uomini e donne capaci di usare l’intelligenza per sollecitare l’impegno laicale, per dedicarsi a formare al meglio i giovani in modo che non fossero mediocri, ma completi. Ha fatto intuire quanto fosse importante la figura del prete vicino alla sua gente e un clero preparato intellettualmente. Uomini e donne capaci di tante piccole astuzie per non arrendersi e per continuare a vivere il proprio servizio educativo con grande passione e dedizione.

Basterebbe ricordare il ruolo del sacerdote arbitro delle partite per giustificare un’attività sportiva in quel tempo proibita o la figura del “pescatore” pronto a recuperare quei ragazzi che cedevano alla tentazione di “marinare” la preghiera o il catechismo.

Davvero un ascolto che ci ha riempito il cuore di una saggezza, di un coraggio, di una fantasia che solo la presenza di Dio può suscitare negli uomini. Davvero una grande consolazione.

Don Marco ci ha ricordato le parole di Gesù che affida ai discepoli il compito di continuare la sua opera di radunare come un pastore le pecore in unità, per introdurre la seconda relazione. Il nostro impegno è infatti costruire una comunità cristiana che non dimentica chi è assente e accoglie tutti i fratelli.

Per comprendere meglio come realizzare questo essere “pietra viva” nella costruzione della Chiesa-assemblea, abbiamo chiesto a mons Giuseppe Angelini di aiutarci a cogliere quello che dobbiamo lasciare di quanto ereditato dai nostri padri e quanto dobbiamo consegnare ai nostri figli.

Una prima riflessione di **mons. Angelini** è stata dedicata ad un livello “micro” il rapporto generazionale genitori –figli, riconoscendo che i genitori consegnano molto di più e anche molto di meno di ciò che loro stessi si rendono conto.

Il problema emerso è che oggi la famiglia è diventata “affettiva”, si è specializzata in un solo compito, quello di assicurare il figlio, mentre i genitori assolvono sempre meno alla funzione di tradizione culturale che i figli oggi apprendono fuori della famiglia. Questa situazione crea uno scarto.

Non bisogna avere paura se nell’età dell’adolescenza i figli strillano e i genitori sembrano sussurrare perché persino a Maria, ci ha ricordato don Angelini, non ha compreso quanto stesse accadendo al figlio che si era “smarrito” al tempio all’età di 12 anni. Capita infatti che ogni madre promette più di quanto sappia e impari attraverso il tirocinio laborioso del suo rapporto con il figlio.

Una volta, 150 anni fa, un padre non parlava molto con i figli e dedicava molto meno tempo ed energie di oggi al figlio, eppure, era più presente come padre. Questo perché oggi il mondo intorno alla famiglia è cambiato.

La figura del padre è cambiata, un noto psicologo Charmet, dice che i padri oggi sono più “mammi”, perché facilmente sono complici, ma mancano di autorità. In casa nel rapporto con i figli chi ha autorità è la mamma.

La seconda riflessione ha interessato un livello “macro” cioè il passaggio tra le diverse generazioni.

Riconoscendo che la chiesa 150 anni aveva assunto la forma del mondo e che questa visione è finita agli inizi degli anni ’70, dobbiamo ammettere che questa dissoluzione ha determinato reazioni violente, integralismi, forme di restaurazione. C’è un ritorno alla religione, ma è un fenomeno equivoco perché è connesso alla crisi della civiltà. E’ concesso un credito non alla fede cristiana ma ai valori, come quello educativo.

Il Concilio Vaticano II chiedeva alla Chiesa di essere “esperta in umanità”, ma questo è troppo poco, perché il compito fondamentale della Chiesa è parlare di Dio. Altro rischio è di cadere in una fede spiritualista, perché la fede deve diventare forma della vita quotidiana. Siamo ancora troppo lontani dalla vita della gente e parliamo un linguaggio troppo ecclesiastico.

Mons. Angelini ha indicato un compito preciso: coltivare una pastorale che propizi gli scambi generazionali, non padri-figli, ma adulti e giovani e che non siano ristretti all’ambito scuola-famiglia.

Impegnarsi in una comunicazione che non sia soprattutto verbale e diretta, ma testimoniale.

Considerare le difficoltà non solo come ostacoli, ma come opportunità, perché è nelle difficoltà che emerge la verità.

Un cristianesimo che fa discernimento ed è capace di fare proposte praticabili e realistiche e non massimalistiche, solo così eviteremo che la religione sia confinata nell’esoterico.

Il Salone Adriano Bernareggi nella sua veste di sala convegno; la parte anteriore delle sedie è stata sollevata in modo da lasciare spazio al tavolo dei relatori che non sono sul palcoscenico ma a livello degli uditori.

A destra Mons Ennio Apeciti, in mezzo mons. Giuseppe Angelini.



“Il viaggio del principe” *un’esperienza molto positiva*

Sabato 17 novembre, Domenica 18 novembre e, a grande richiesta, Domenica 2 dicembre. Queste tre date sono state per i giovani della filodrammatica orenese che hanno presentato il musical “Viaggio di un principe”, il momento culminante di un percorso durato due anni e mezzo.

Il mio intento iniziale era quello di creare innanzitutto un gruppo. Un gruppo di giovani che potesse crescere insieme attraverso un’attività vitale come il teatro. E’ stato un piacere e una sorpresa osservare dei ragazzi impegnarsi così tanto in vista di un obiettivo così lontano; infatti noto spesso negli adolescenti la tendenza a volere tutto e subito, che era proprio il contrario di quello che offrivo ai miei “attori”. Ma il tempo è servito molto: ci ha aiutato a conoscere meglio le nostre potenzialità e i nostri limiti, ci ha permesso di approfondire vecchie relazioni o forgiarne di nuove e a creare un’intesa formidabile tra tutti noi.

Poi, finalmente, è arrivato il grande giorno del debutto.

In quel momento i miei timori, oltre a quelli tecnici legati all’emozione della “prima”, riguardavano i ragazzi. Mi chiedevo: “saranno soddisfatti del loro lavoro? e soprattutto “saranno ripagati appieno dello sforzo compiuto?”.

La risposta è arrivata precisa e puntuale alla fine dello spettacolo: un sorriso elettrizzante solcava il viso di tutti, mentre ognuno cercava di abbracciare l’altro, per condividere un’emozione nuova, mai provata prima.

E il merito va anche a voi, che avete partecipato numerosi alla rappresentazione e avete applaudito con il cuore, ripagando appieno tutti gli sforzi dei ragazzi.

Grazie e al prossimo spettacolo!

Fabrizio Perrone



..... QUALCOSA DI BELLO raccolto dall'ascolto degli altri

In tempo di Avvento, noi volontari del Centro d'Ascolto vogliamo dare eco all'invito a conoscerci fatto da don Marco ai parrocchiani, perché ci accorgiamo sempre di più come la solitudine sia la povertà più diffusa e trasversale e come quasi sempre le difficoltà siano vissute nell'isolamento e nella solitudine.

Ma proprio per il particolare periodo di speranza in cui viviamo, vogliamo far partecipi gli altri di una delle mille emozioni belle che ci capitano nell'ascolto.

Aveva 5 anni Giuseppina quando suo padre uccise sua madre per gelosia. Nella sua vita ha vissuto e subito violenze ed abusi. Giovanissima ha conosciuto suo marito, una gravidanza inaspettata, il matrimonio. Un matrimonio condito di botte, infedeltà, maltrattamenti. Giuseppina vive con l'assillo dei debiti : ancora oggi è lei a mantenere tutti con due lavori, chiedendo prestiti..

Ebbene è proprio lei che ci ha regalato una confidenza che ci ha commosso.

Un giorno il discorso è scivolato su Dio:

“Con Dio, lo sai, non sono messa molto bene. A volte penso che si sia dimenticato di me, perché mi sento già morta. Ma forse non è così. Sai in questi giorni dalla finestra della cucina vedo l'albero di un ciliegio fiorito, bellissimo. Io, come una scema, sto lì a guardarlo. Allora penso che forse Dio non si è dimenticato di me perché riesco ancora a provare emozioni che mi regalano qualche attimo di bellezza e mi fanno sentire ancora viva.”

Al Centro d'ascolto si possono incontrare persone anche così. Persone che riescono a trovare dentro le loro esistenze, aride come cisterne vuote, una crepa, dove è rimasta un poco dell'acqua che le riempiva, e lì fanno nascere, come fiori, sentimenti ed emozioni.

Daniela Pifferi (Falconieri)

Post Scriptum

Riscoprire che nella vita di tutte le persone, anche quelle che consideriamo povere, c'è una ricchezza che vale la pena di ascoltare, cioè di disporci a raccogliere per noi e per gli altri, è un prezioso insegnamento.

Se non impariamo a vivere così c'è il rischio di vanificare il Signore che viene. Ricordiamoci che a Betlemme Gesù è nato in una stalla perché vedendo le condizioni di Maria prossima al parto e di Giuseppe stravolto dalla fatica del lungo viaggio, preferirono dire loro che “non c'era posto per loro nell'albergo” (dal vangelo secondo Luca, capitolo 2)

A Natale nella lista degli amici (non oso dire dei parenti, anche se siamo tutti figli di Dio), ricordiamoci dei più poveri che ci regalano, gratuitamente, queste ricchezze.

don Marco

DIARIO DI UN MESE

Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare Dio

1 novembre : Festa di tutti i Santi

2 Commemorazione dei defunti.

La separazione (la parola “santo” in ebraico, significa “separato”, “diverso”) che il cristiano è chiamato a vivere nel tempo terreno si realizza nel momento della morte. E’ un dolore lasciare chi si ama, ma è il passaggio da una vita sempre precaria, sotto tutti i punti di vista, alla vita eterna, piena e definitiva.

Da una gioia passeggera alla gioia che niente potrà più minacciare. Dalla ricerca della comunione con Dio sempre minata dal peccato, alla vita beata perché finalmente con l’amato.

Abbiamo pregato perché queste verità della nostra fede che Gesù ha “garantito” con la sua risurrezione, non solo rischiarino il momento buio della morte, ma anche diano un senso alla nostra vita terrena.

lunedì 5 :

benedizione delle famiglie

Sono riprese le visite alle famiglie con la benedizione della casa.

Con una lettera recapitata ad ogni famiglia don Marco spiega il significato del gesto, e fa un primo bilancio di quanto accaduto nel suo primo anno, indicando alcune mete pastorali a partire dall’impegno di missionarietà che l’Arcivescovo ha chiesto a tutta la Chiesa Milanese.

Quest’anno suor Grazia ha visitato quelle famiglie che don Marco aveva incontrato l’anno scorso.

lunedì 12 :

Caritas decanale a Oreno

Oreno ha ospitato la riunione della Caritas decanale. E’ stata l’occasione per vedere facce a noi nuove, ma che da tempo dedicano il loro tempo a servizio della promozione delle attività caritative delle singole parrocchie. In quella sera è stato presentato il progetto “Bambini senza confini” per aiutare padre Ibrahim a costruire un’oasi di pace a Gerusalemme. Federico

Ripamonti responsabile della Caritas Giovani in decanato ha illustrato il materiale pensato per l’animazione. Vedi l’articolo di “In cordata “ del mese scorso.

venerdì 16 :

Catechesi d’Avvento

“Venga il tuo regno”

Don Marco ha tenuto questa catechesi sul significato dell’Avvento, come tempo di attesa che si realizzi la volontà di Dio. Il desiderio che Dio ha nel cuore e che Gesù ci ha rivelato, è che finalmente venga il suo regno, un mondo nuovo liberato dalla corruzione del peccato.

(Il testo verrà pubblicato nel numero di Gennaio). Qui ricordiamo che il progetto di Dio è quello uscito dalle sue mani al momento della creazione, un mondo in pace-armonia. Questo mondo è stato rovinato dal peccato che ha rotto l’armonia che esisteva tra Dio e l’uomo, dell’uomo con i suoi simili e con la natura. Dio però non si è arreso e come aveva promesso il profeta Isaia ha mandato il Messia a inaugurare un nuovo inizio. Il natale di Gesù segna l’inizio di un tempo nuovo, “il regno di Dio è in mezzo a voi”, dichiara Gesù e accompagna con le opere queste sue parole. La Pasqua di Gesù con la vittoria sulla morte è la caparra di questo mondo nuovo, la Pentecoste con il dono dello Spirito Santo, principio di vita è la nascita di una vita nuova per i credenti. Lo Spirito è infatti capace di creare in noi un uomo nuovo, secondo la volontà di Dio.

Viviamo nell’attesa che Dio porti a compimento quanto ha iniziato, siamo in un tempo che è “già” caratterizzato dalla novità, ma Vive un “non ancora”, perché attendiamo la piena manifestazione della volontà di Dio. Questo è il tempo della prova, della lotta. Dobbiamo credere alla vittoria del bene, di Dio, malgrado i segni della morte, del male, che vediamo nel mondo. Ogni giorno chiediamo a Dio di venire in nostro aiuto per non rassegnarci, per non lasciarci credere le braccia, per non rimanere scandalizzati come di fronte alla croce di Gesù.

Lunedì 19 :
Centri Culturali Cattolici a Oreno

Alla presenza del Presidente Diocesano dei Centri Culturali Cattolici mons. Balconi, è stato presentato il libro "Dio e uomo, una discussione possibile".

Don Marco salutando gli ospiti ha riconosciuto che noi in Parrocchia non abbiamo un Centro Culturale, ma sicuramente abbiamo fatto tante iniziative culturali "cattoliche" in questo anno: la mostra "L'attimo fuggente", il libro "Oreno e la sua chiesa", il Convegno sull'eredità dei nostri padri e il compito di tramandare la fede.

"Cattolico" non vuole essere un aggettivo che qualifica i contenuti della cultura, cioè i temi da trattare, ma qualifica prima di tutto uno stile.

Perché la cultura sia "cattolica" occorre sia universale, aperta, non sia sterile dialettica, ma approfondimento del nostro pensiero, ascolto

rispettoso anche del pensiero altrui, possibilità di dialogo.

venerdì 23 :
**Conferenza sulla
questione Medio Orientale**

Un giovane laureando di Oreno, Federico Bernardi, e Silvia, una sua compagna di corso all'Università, hanno presentato presso le Canossiane a Vimercate la storia tanto travagliata di quella terra, la situazione in cui vivono i palestinesi, le prospettive che si aprono con i negoziati di pace.

Davvero una riflessione utile per comprendere la complessità della questione e i pregiudizi con cui facilmente leggiamo solitamente i fatti. Ai due giovani in procinto di tornare in Libano per approfondire la conoscenza della lingua araba un arrivederci carico di speranza.

Un anno generoso

Si conclude con questo mese la raccolta che avveniva con le buste, spedite ogni mese insieme a "In cordata". Ecco a che punto siamo.

Un grazie particolare a tutte quelle famiglie che con regolarità ogni mese, per quasi due anni, da febbraio 2006 hanno consegnato la busta con l'offerta. In questo modo sono stati raccolti 114.000 €.

Vi ringrazio perché la situazione economica non è più drammatica come qualche mese fa. Ancora a luglio il debito superava infatti i 300.000 € ora è sceso a 111.000.

E' vero siamo ancora lontani dal traguardo, ma incominciamo a intravederlo. Vi spiego perché. Dal Comune attendiamo 40.500 € per gennaio 2008 e così ne rimangono ancora 70.000.

Mentre aspettiamo che Babbo Natale, la Befana o qualche parrochiano ancora ci impresti 1.000-2.000 €, cominciamo a goderci il buon risultato che è frutto di tanti piccoli aiuti.

88 famiglie hanno dato un prestito per un totale di 135.900 €.

Tante iniziative vissute con passione, perché finalizzate a questo scopo, hanno permesso di raccogliere : dalle vendite di torte, alla Pesca, al GiugnOreno e alla Lotteria, agli aiuti del Convento, del Basel, del Comune e alle persone semplici e che non amano farsi notare. Come spesso accade chi si è dato da fare regalando tempo per le varie iniziative ha anche offerto denaro.

Due ragazzi hanno chiesto ai loro amici di fare un regalo all'Oratorio, anziché a loro che festeggiavano il compleanno.

Davvero un bel esempio di come educare i ragazzi ad amare il loro Oratorio.

Di questa testimonianza, oltre che dei soldi, vi ringrazio e mi sento più ricco.

don Marco

CORREVA L'ANNO

Spigolature di Storia della Chiesa e di cronaca parrocchiale

Già lo scrittore latino Tacito, nel dire di aver narrato con imparzialità, *sine ira et studio*, la storia di Roma poneva la questione mai risolta sulla possibilità di una ricostruzione storica oggettiva e neutrale.

In realtà sembra ormai condiviso che, anche nello sforzo comune di accedere a fonti accreditate, ogni lettura della storia non possa essere separata dalle convinzioni e dalle precomprensioni che ogni autore ha. Si potrebbe, esagerando, dire che ognuno vede la storia che vuole vedere.

Mi perdonerà il lettore questa premessa un po' scolastica ma il nostro corso narrativo, che discende rapido il secolo appena trascorso, è giunto a quel tornante della storia italiana che da 50 anni fa discutere e divide gli animi: la Resistenza.

Qui vi si accennerà non perchè se ne debba ricostruire la storia, ma perchè le cronache parrocchiali del vimercatense sono attraversate da questi fatti, che restano tra i momenti più tesi del secolo.

La Storia la fanno i vincitori, quando il campo di battaglia è ancora fumante, e ha sempre lo stesso esito: caricare gli sconfitti di oneri e spogliarli di ogni onore; questo è il prezzo della sconfitta, finchè i protagonisti sono in vita. Le riletture avvengono sempre molto dopo, quando quel che si doveva pagare è stato pagato e i protagonisti sono scomparsi.

Credo si debba dare atto al giornalista e scrittore Giampaolo Pansa del coraggio con cui conduce la puntigliosa ricostruzione dei fatti di sangue di quel periodo; non si è fatto intimidire dalle minacce alla sua incolumità nè dalle contestazioni mediatiche: è un uomo che cerca la verità anche quando è scomoda e non è sostenuta dalla grancassa dei luoghi comuni o dalla *curva* delle formazioni partitiche. Pansa ripropone in centinaia e centinaia di pagine (*La Grande Bugia, Sconosciuto 1945, Il Sangue dei Vinti, Prigionieri del silenzio, I Gendarmi della Memoria*): le esecuzioni dei partigiani che non volevano sottostare alla supremazia del partito egemone, la strategia del delitto per preparare l'insurrezione, i sequestri dei possidenti restii a pagare le taglie imposte dagli squadroni della morte, le vendette personali spacciate per lotta di classe, stupri e omicidi contro donne colpevoli di stare fino in fondo con i loro uomini, il silenzio forzato dei vinti, la verità blindata dei vincitori, le intolleranze e le stragi contro le formazioni partigiane rivali, l'esecuzione di preti (oltre 200 quelle documentate) nel *triangolo rosso*: Modena- Reggio- Carpi. Ad essi ha fatto riferimento anche lo storico della Chiesa mons. Ennio Apeciti quando, sabato 24 novembre, ha ricordato alcuni avvenimenti significativi di storia ecclesiale dell'ultimo secolo.

Fatti sporadici dirà qualcuno. Sì, se *sporadici* sono i casi di 31.000 vittime che Pansa in maniera ostinata e puntigliosa sta documentando da anni.

Quanto ai preti, e tra quelli che furono in prima linea ricordo solo Primo Mazzolari - David Maria Turoldo e il vimercatense Enrico Assi, essi soccorsero *tutti* in quei momenti tragici; il loro impegno radicale imponeva loro di andare oltre le logiche del momento e di aiutare sbandati, ebrei, partigiani, fascisti inseguiti anche.

Spesso, ha scritto don Primo, *il prete era il primo che andava dentro / prelevato all'alba / mentre suonava l'Ave Maria / come un malfattore. / E come un traditore / mandato a Mauthausen o al muro.*

Il *triangolo rosso* di cui parlo, invece, è proprio quello cui facevano riferimento *I Gendarmi della Memoria* quando il 16 ottobre 2006 entrarono in azione a Reggio Emilia per ostacolare la presentazione dell'ultimo libro-denuncia di Pansa contro le nefandezze della guerra civile, inalberando un lenzuolo rosso che urlava : *Triangolo rosso? Nessun rimorso!*

Naturalmente nessuno mette in dubbio i moltissimi episodi di eroismo, di altruismo, di coraggio, di sacrificio e di amore che hanno costellato la Resistenza; ma è la ricostruzione piatta e omologata, quasi da regime, che qui è messa in discussione; così le vigliaccherie e le violenze che hanno riempito quella faccia della medaglia che è stata tenuta nascosta perchè non faceva onore a chi gestiva la *verità storica* da

accreditare al mondo.

Fortunatamente nel vimercatense le cose andarono meglio: partigiani *rossi e verdi* si trovarono insieme nello obiettivo comune di battere il nazifascismo. Anche la sinistra più accesa, per esempio, riconobbe l' autorità morale di alcuni preti impegnati e dimostrò quel rispetto alla dignità dell' uomo che non può mai essere negata; prima dell' esecuzione Farinacci le brigate partigiane attesero che si completasse la sua ultima e lunga Riconciliazione. Se tutto il territorio nazionale avesse seguito questo esempio si sarebbero certamente evitate molte pagine vergognose di mattanza civile.

Lasciamo parlare il *Chronicon* di Vimercate perchè, come ho già detto, quello di Oreno è inspiegabilmente muto.

26-27-28 Dicembre 1944.

Da tempo in paese si notavano alcuni gruppi di giovani i quali, non volendosi presentare alle armi per motivi ideologici, si raccoglievano in cascini dove vivevano nascosti. Alcuni di questi gruppi non presentavano alcun colore politico: richiedevano il ministero del sacerdote per la Confessione e la Comunione. In qualche altro gruppo si notavano invece la presenza e la simpatia per idee estremiste. Per le vie del paese furono scritti motti inneggianti a Stalin, Lenin, furono dipinti emblemi comunisti e a formazioni clandestine di partigiani.

29 Dicembre.

Si sparge in paese la notizia di un attacco compiuto dai partigiani sul vicino Campo di Arcore. Nello scontro avvenuto tra gli attaccanti e il presidio fascista del Campo di Arcore un partigiano Iginio Rota, rimane ucciso. Il Rota era nativo di Oreno, ma un tempo abitava a Vimercate. Era a capo di tale formazione e sollecitava in paese aiuti finanziari da industriali e anche dai Sacerdoti, i quali però non credettero di aderire alle dette richieste perchè la loro situazione non appariva chiara.

2 Febbraio 1945. Ore 7.45.

Sono fucilati sul Campo di Arcore cinque giovani vimercalesi implicati nei fatti di Arcore e condannati a morte dal Tribunale Speciale di Milano. Essi sono: Emilio Cereda, Aldo Motta, Renato Pllegatta, Luigi Ronchi, Pierino Colombo. Nello stesso processo altri quattro giovani vimercalesi sono condannati a trent'anni di reclusione. Sono: Verderio Carlo, Angelo Nava (di A.C.), Felice Carzanica e Enrico Assi. I condannati a morte si confessarono tutti e morirono serenamente e assistiti da don Luigi De Agostini di Monza.

25 aprile

Insurrezione. Anche Vimercate vive queste grandi ore della patria. Verso sera alcuni elementi locali assaltano la caserma della Guardia Nazionale Repubblicana. I fascisti erano già tutti fuggiti, insieme con i componenti della locale Brigata Nera, il commissario prefettizio fascista Cattaneo...

28 aprile

Il movimento insurrezionale dilaga. Nei pressi di Merate è catturato da elementi partigiani Roberto Farinacci che tanta parte ebbe negli avvenimenti italiani degli ultimi vent'anni. E' trasferito al più vicino Comando Corpo Volontari della Libertà: cioè a Vimercate. E fatto girare in macchina scoperta per il paese: nel salone del Municipio si istituisce un tribunale del popolo. Sono convocate le mamme dei 5 fucilati: dopo breve istruttoria Farinacci è condannato a morte. Cerca un sacerdote: don Attilio Bassi lo confessa e lo assiste. L'esecuzione avviene alle 9.20 precise in piazza del Municipio. Non sono mancati da parte di elementi incoscienti atti irriverenti verso il cadavere che potè essere trasportato - nelle prime ore del pomeriggio- al Camposanto di Vimercate dietro insistenza dei sacerdoti che raccomandarono con forza che fossero evitati atti in contrasto coi più elementari principi cristiani. In questi medesimi giorni nella pubblica piazza sono tagliati i capelli a parecchie ragazze e a qualche donna accusate tutte di aver avuto rapporti con tedeschi e fascisti... Tutti questi avvenimenti suscitano la più profonda impressione nella popolazione: specialmente i parenti di coloro che subirono danni e furono perseguitati dal fascismo si distinguono nel promuovere rappresaglie. Lo spirito cristiano è scosso in questi giorni: si odono espressioni così crude e piene di odio da far dubitare che il precetto della carità e del perdono si è dimenticato. Non manca però chi soffre acutamente davanti a queste esplosioni di odio.

Continua...

Lino Varisco

CALENDARIO

Martedì 18 dicembre : SERATA DI EMMAUS

Serata di preghiera in preparazione alla Festa del Natale. Adorazione Eucaristica e possibilità di Confessioni.

Domenica 16 dicembre : GIORNATA DEL DONO

Durante la Messa delle ore 10 i ragazzi portano all'offertorio in un pacco-dono quanto hanno risparmiato lungo le settimane di Avvento. Se Natale è il compleanno di Gesù facciamo un dono a lui gradito. E Gesù ci ha detto quello che gli piace: "quello che fate al più piccolo tra voi, l'avete fatto a me".

Aiutiamo la scuola calcio di Gerusalemme che padre Ibrahim ha voluto per insegnare ai ragazzi ebrei, e cristiani a giocare insieme, vincendo la tentazione dell'odio, della violenza.

"Non c'era posto per loro" : NOVENA DI NATALE

Vogliamo costruire una casa, una chiesa-assemblea per accogliere Gesù perché non sia rifiutato anche oggi e debba nascere in una grotta.

Ogni giorno da lunedì 17 a venerdì 20 dicembre alle ore 17 in chiesa i ragazzi, insieme con i nonni e i genitori che possono preparano il cuore alla venuta di Gesù. "Ti faccio posto per te Gesù" in mezzo a tante occupazioni in questa settimana tu sei il bene più importante.

24 dicembre ore 23, in chiesa : VEGLIA DI NATALE

Accompagnato dai canti della corale Polifonica meditiamo alcuni brani della Scrittura e vegliamo in preghiera nella Notte Santa.

Nell'intera giornata di sabato 22 e del 24 don Luigi e don Marco sono in chiesa disponibili per le Confessioni. Non durante la preghiera comune e la Messa.

NATALE del Signore

Messa prefestiva lunedì 24 alle ore 17,30

Messa di mezzanotte

Natale : Messa alle ore 8 -10- 11,30 - 17,30 (ore 17 Vespero).

31 dicembre ore 17,30 : TE DEUM

Nella celebrazione Eucaristica ringraziamo Dio per tutto quanto ci ha concesso lungo questo anno. Riconoscere la sua opera fedele e misericordiosa è il modo più bello per iniziare un nuovo anno con gioia e speranza.

6 gennaio 2008 : EPIFANIA

Messa ore 8 - 10 (ci ritroviamo alle Acli alle ore 9,45 per la processione con i Magi) - 11,30 e 17,30.

In teatro ore 16 canti popolari natalizi nelle diverse lingue europee.